COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 10 MAGGIO 2022 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Misterbianco CREMAZIONI
Misterbianco (CT)
Via S.P. 121
Strada S.G.Caltagirone snc.
+39 0332 71 30 400
info@misterbiancocremazioni.it



MODICA

L'infinita burocrazia per riparare il guasto a un contatore idrico

Un utente racconta le proprie vicissitudini: «Sono rimasto impigliato tra uffici ed email dallo scorso novembre per un intervento di apparente routine».

ADRIANA OCCHIPINTI pag. XIV

IL PROGETTO

Anche la Rapi partner dell'iniziativa chiamata «Hack your talent Ragusa»

MICHELE FARINACCIO pag. XIV

COMISO

Ripartire dalla relazione di cura Università e diocesi fanno il punto

ANTONELLO LAURETTA pag. XIV



SCOGLITTI

«L'impianto sportivo ci copre la visuale del cielo e del mare»

La lettera aperta dei residenti che chiedono all'amministrazione comunale di valutare una diversa destinazione per la struttura in fase di realizzazione.

GIUSEPPE LA LUCA pag. X

«La Ztl a Ibla c'è già ma deve funzionare»

Ragusa. Il sindaco Cassì dopo il confronto a porte chiuse in seguito alle proteste per il piano annunciato «Accuse infondate e strumentali, installeremo controlli elettronici per porre fine ad anni di anarchia»

Dal 10 giugno il via al nuovo piano di mobilità con navette e divieti, il blocco da agosto nelle ore serali



«La Ztl a Ibla esiste già ma ora occorre fare il possibile per farla funzionare». Così il sindaco Peppe Cassì dopo il confronto (nella foto) a porte chiuse con i rappresentanti delle associazioni di categoria, tenutosi ieri pomeriggio a palazzo dell'Aquila in seguito alle proteste per il piano annunciato. Il primo cittadino ha spiegato: «Accuse infondate e strumentali, installeremo controlli elettronici per porre fine ad anni di anarchia». Il nuovo piano di mobilità con navette e divieti è previsto dal 10 giugno, il blocco da agosto nelle ore serali.

LAURA CURELLA pag. X



Acate. Volontari e Legambiente uniti venerdì per ripulire la fascia trasformata e le spiagge piene di plastiche dismesse per decenni dagli impianti serricoli dell'area

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XI

MONTEROSSO

Festa degli angeli storica processione con l'attesa uscita dei due santi patroni

ALESSIA CATANZARITA pag. XV

COMISO



La raccolta dei doni per i più bisognosi fa entrare nel vivo i riti dell'Addolorata

ANTONELLO LAURETTA pag. XV

L'iniziativa. Ha preso il via ieri il progetto rigorosamente in bicicletta sostenuto dall'Aido e dall'Asp

Da Ragusa a Palermo per promuovere la donazione degli organi



Una lunga pedalata, attraverso la Sicilia, per promuovere la cultura della donazione degli organi. Giorgio Giacomo Alfano, così come da programma e nonostante la forte pioggia, è partito ieri mattina da piazza Igea (dove si trova la sede della direzione generale dell'Asp di Ragusa) per il cammino in bici verso Palermo destinazione l'Ismett - Istituto Dei Trapianti di Organi - per portare il messaggio della donazione: dona la vita. Ad accogliere il ciclista e i rappresentanti dell'Aido assieme ai vertici dell'Asp iblea.

LAURA CURELLA pag. XII



RAGUSA



La compatrona torna a riabbracciare devoti e fedeli dopo due anni

ALESSIA CATANZARITA pag. XV

Rapina alla banca San Paolo In tre portano via 150mila euro

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Audace rapina alla banca Intesa San Paolo nel primo pomeriggio di ieri in città. Ben centocinquantamila euro il bottino. I rapinatori sono entrati in azione ieri, intorno alle 14, approfittando della pausa pranzo, sicché all'interno dell'istituto di credito non vi erano clienti ma solo il direttore e i dipendenti. I malviventi sono entrati all'interno passando attraverso un'uscita di sicurezza laterale, forzata con un piede di porco. I carabinieri che svolgono le indagini hanno rilevato tracce in questo senso.

Ad agire tre persone, col volto travisato, senza armi da fuoco o da taglio, ma hanno utilizzato il piede di porco e forse qualche spranga per intimidire i presenti e farsi consegnare il denaro. Un'azione che si è svolta in pochissimi minuti, incuranti delle telecamere di sorveglianza della banca e all'esterno.



La banca presa di mira

Arraffato il denaro sono usciti dileguandosi. I carabinieri ritengono che all'esterno possa esservi stato almeno un altro complice che ne ha favorito la fuga. Un'azione non certo improvvisata, favorita anche dalla pioggia. Si analizzano i sistemi di sorveglianza.

Ripartire dalla relazione di cura Il punto di Università e diocesi

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Ripartire dalla relazione di cura: medicina e società dopo la pandemia": è il tema del seminario in calendario oggi alle 17.30, alla sala Paolo VI del Centro pastorale francescano per il dialogo e la pace nel chiostro del Santuario dell'Immacolata. L'evento è promosso dall'Ufficio per la cultura della Diocesi di Ragusa, dalla Cattedra di Dialogo tra le culture e dall'Università di Catania-Ragusa, dall'Asp Ragusa in collaborazione con l'Ordine dei medici e l'Ufficio per la pastorale della salute. Relazioneranno Raffaele Elia (direttore sanitario Asp Ragusa), Carlo Vitali (presidente dell'Ordine dei medici Omceo Ragusa), Maria Antonietta Di Rosolini (direttore Uosd Malattie infettive Ragusa), Rosa Giaquinta (medico di Medicina Generale), Cristian Di Giorgi (coordinatore infermieristico Asp Ragusa), Giorgio Occhipinti (direttore Ufficio per la pastorale della salute), Antonio Roberto Cascio (psicologo dell'Asp Ragusa). Saluteranno i convegnisti il vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa e padre Biagio Aprile direttore della Cattedra. Moderano Giuseppe Di Mauro e Letizia Drogo.

Addolorata, con i carretti siciliani per raccogliere i doni della «cena»

- Comiso: rispettate le tradizioni anche grazie al fatto che non ha piovuto
- Nelle lunghe tavolate c'era in pratica di tutto che è stato poi messo all'asta nelle ore serali

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Festa dell'Addolorata, Giove Pluvio ha compassione e domenica scorsa la raccolta dei doni e poi la tradizionale cena, ossia la vendita all'asta degli stessi doni, si è svolta regolarmente. È piovuto tanto ieri, ma ormai le manifestazioni di contorno dei festeggiamenti erano andati positivamente in archivio.

Così, fin da domenica mattina, tra il festoso scampanio e lo sparo di salve a cannone, hanno iniziato a diffondersi le note del "Trionfo a Maria Santissima Addolorata", caratteristica marcia eseguita dalle bande musicali. Tutto quello che serve, insomma, per entrare a pieno ritmo nello spirito della festa. Il comitato, vicepresidente Michele Battaglia, tesoriere Biagio Bozzetti, segretario Nunzio Gorgone e presidente di diritto il parroco don Innocenzo Mascali, accompagnato dai corpi bandistici e da una colorata sfilata di carretti siciliani, ha percorso le vie della città raggiungendo i tavoli riccamente addobbati e imbanditi dai numerosi fedeli.

Nei giorni precedenti la cena, nei vari quartieri, infatti, ci si organizza per preparare queste lunghe tavolate dove si trova di tutto: dalla pasta alla frutta, dai biscotti ai dolci di ogni tipo, pane, ortaggi, l'immancabile vino e quanto di più è gradito al palato dei tanti cittadini comisani che partecipano al tradizionale evento. A mezzogiorno, poi, sulla scalinata della chiesa di San Biagio, i bambini dell'Inno si sono uniti al corteo festoso, per beneficiare di un bel giretto sui carretti siciliani mentre nel pomeriggio la cena gastronomica è entrata nel vivo. Il banditore, con abilità e simpatia, ha venduto all'asta i beni raccolti. Quanto rimasto è stato donato alla San Vincenzo de' Paoli per i bisognosi. La celebrazione eucaristica vespertina è stata caratterizzata dalla benedizione di tutte le mamme che, tra l'altro, hanno animato il Settenario. Ieri, invece, dopo la messa delle 19, il Settenario è stato animato dall'associazione Mater Ekklesia e dai club service della città. Oggi, alle 19, ci sarà la celebrazione eucaristica con la partecipazione degli alunni delle classi quinte delle scuole primarie "De Amicis", "Monserrato" e Senia di Comiso. Saranno gli stessi alunni ad animare il Settenario. Domani il Settenario sarà animato dal gruppo Agesci Comiso 1 mentre alle 21 è in programma la veglia di preghiera vocazionale. La tradizionale "Sittina", ossia la preghiera all'Addolorata col canto a tre voci accompagnato dall'organo. Il testo dialettale, di origine antichissima, è composto da sette strofe, ciascuna di otto ottonari piani, e parla dei sette dolori di Maria. Il "Settenario" è predicato da don Salvatore Frasca.

Covid, contagi in calo e non ci sono stati decessi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina, non riporta di nuovi decessi di persone positive al coronavirus. Resta quindi fermo a 544 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un calo dei positivi che scendono così a 2.901 (mentre ieri erano 3.082): 2.870 si trovano in isolamento domiciliare e 31 sono ricoverati negli ospedali.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 25 (-1), Chiaramonte Gulfi 92 (-7), Comiso 201 (-7), Giarratana 58 (=), Ispica 179 (-7), Modica 483 (-45), Monterosso Almo 49 (-1), Pozzallo 235 (-11), Ragusa 943 (-63), Santa Croce Camerina 76 (-4), Scicli 143 (-7), Vittoria 386 (-29). Per quanto riguarda i tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 276.865 sono i molecolari, 38.426 i sierologici, 838.079 i rapidi, per un totale di 1.153.370 test.



L'ospedale Giovanni Paolo II

LE ULTIME SUL COVID

Nelle mutazioni di tre geni il "segreto" degli asintomatici

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. È nelle mutazioni di tre geni il segreto dei casi asintomatici di Covid-19 e averle scoperte significa sia poter prevedere se un individuo che contrae l'infezione potrà non avere i sintomi o averli in modo non grave, sia avere gli strumenti per progettare nuovi farmaci: è ricca di implicazioni la scoperta dei fattori genetici all'origine dei casi asintomatici pubblicata sulla rivista Genetics in Medicine, dal Ceinge-Biotecnologie di Napoli.

La ricerca è stata coordinata da Mario Capasso e Achille Iolascon, entrambi docenti di Genetica medica dell'Università Federico II di Napoli, che hanno reso i dati disponibili online a tutti i ricercatori del mondo. Allo studio hanno collaborato Pellegrino Cerino, dell'Istituto Zooprofilattico di Portici, e Massimo Zollo, coordinatore della taskforce Covid del Ceinge e docente di Genetica della Federico II.

I geni coinvolti nelle infezioni asintomatiche sono tre, si chiamano Masp1, Colec10 e Colec11 e appartengono alla famiglia delle proteine della lectina, la proteina coinvolta nel processo di riconoscimento cellulare. Sono stati individuati analizzando i campioni di Dna di circa 800 individui rimasti asintomatici dopo l'infezione da SarsCoV2, pur avendo fattori di rischio come l'età avanzata.

«Possiamo immaginare tre livelli di applicazioni future», ha detto Capasso all'Ansa. Il primo è l'analisi genetica delle mutazioni: «potrà dirci quali sono i soggetti predisposti ad avere una forma asintomatica o meno grave, integrando i dati sulle mutazioni con altri dati genetici che stanno venendo fuori a livello internazionale»; in pratica, si potrebbero ottenere in questo modo combinazioni di mutazioni legate alle forme meno gravi.

Il secondo livello riguarda l'analisi delle proteine prodotte dai tre geni: «sono indicatori dell'infiammazione e dosandole nel sangue dei pazienti, in studi allargati, potremmo individuare chi è predisposto alle forme più o meno gravi», rileva Capasso.

Il terzo livello riguarda le applicazioni farmacologiche: «ora abbiamo qualcosa su cui studiare». Per esempio, si potrebbero testare anche sui malati di Covid-19 farmaci attivi contro i tre geni, sperimentati in passato contro altre malattie infiammatorie.

IL PUNTO SUL COVID

Dal 15 giugno senza restrizioni ma l'autunno si prevede nero

La pandemia. Costa: «Quarta dose ai fragili». Pregliasco: «Ci sarà ondata di 20 milioni di contagi»

MANUELA CORRERA

ROMA. Anche se l'obiettivo "zero contagi" appare al momento inarrivabile, nella pandemia di Covid-19 si apre una «nuova fase» e in Italia ci sono le condizioni per arrivare ad un'estate senza restrizioni a partire dal 15 giugno, quando scadrà il termine per le misure residue come le mascherine in alcuni luoghi al chiuso. E' ottimistica la previsione del sottosegretario alla Salute Andrea Costa, anche se gli esperti invitano comunque a non abbassare la guardia ed a procedere con le vaccinazioni per il rischio di nuove ondate di contagi in autunno.

«Dopo il 15 giugno credo ci siano le condizioni per arrivare ad una estate senza restrizioni. Confidiamo - ha spiegato Costa - che siamo di fronte ad una fase nuova, l'importante è procedere con la quarta dose per anziani e fragili perchè li rende più protetti, così come fare il booster per i circa tre milioni di cittadini che sono in attesa della dose di richiamo. È importante completare il ciclo vaccinale così davanti ad una eventuale recrudescenza del virus siamo protetti tutti». L'obiettivo ora, ha sottolineato, è «la convivenza col virus per permettere agli ospedali di andare avanti e non essere sotto pressione». Sulla possibilità di fare a tutti una quarta dose di vaccino in autunno, quando i contagi potrebbero tornare a salire, si è invece espresso il presidente della Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Giorgio Palù: «l'Ema ha ricordato che per l'intera popolazione bisogna puntare su vaccini aggiornati alle varianti e sottovarianti circolanti, oltre a cercare nel lungo periodo un vaccino polivalente contro tutti i coronavirus. Quando i primi saranno approvati - verranno valutati probabilmente a settembre - si potranno fare».

Il trend in calo dei contagi è confermata dai dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute. Sono 17.155 i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore, mentre ieri erano stati 30.804. Le vittime sono 84, rispetto a ieri 12 in meno. Inoltre, con 126.559 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, il tasso di positività è al 13,5% (in calo). Sono invece 363 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 7 in più, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 8.735, ovvero 80 in più di ieri.

Ma non bisogna pensare che la pandemia si stia esaurendo, avverte Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Ircss Istituto Ortopedico Galeazzi Milano. In autunno, afferma, «ci sarà un'ondata di 20 milioni di contagi, un terzo degli italiani, lo dico perché sarà utile saperlo prima per esser preparati». Dunque, è la previsione dell'esperto, «magari bisognerà fare qualche restrizione ed è possibile che si debba reintrodurre l'obbligo di mascherina in qualche caso». Convinti del fatto che la circolazione del virus non si esaurirà nel breve periodo sono anche gli esperti sentiti da Nature, in un'analisi pubblicata sul sito della rivista. Le sotto-varianti di Omicron, come BA.2, BA.4 e BA.5, spiegano, sono la spia del fatto che il virus SarsCoV2 sta cambiando, al punto che potrebbe portare a ondate periodiche, come sembrano attualmente fare in Sud Africa le sotto-varianti BA.4 e BA.5, e in Nord America la BA.2.12.1.

Le nuove sotto-varianti di Omicron, concludono, potrebbero segnare il passaggio a ondate simili a quelle dei virus influenzali, anche ogni sei mesi.

Intanto, l'epidemiologo Cesare Cislaghi ha stimato che le giornate di isolamento a causa del Covid, a domicilio o in ospedale, dal primo maggio 2020 al 30 aprile 2022 sono state 338.277.775 relative a 16.083.369 soggetti. Mentre per le ospedalizzazioni, sempre nei due anni (1 maggio 2020-30 aprile 2022) le giornate di ricovero in area medica sono state 8.036.105 e quelle in terapia intensiva 866.527.

Il centrodestra siciliano in frantumi Miccichè-La Russa, volano gli stracci

Regionali. Dopo una telefonata di fuoco salta l'incontro fra il leader forzista e l'inviato di Meloni «Musumeci perdente, te lo dimostro con le carte». «Rassegnati: sarà ricandidato a prescindere»

CATANIA. Il "day after" di Gianfranco Micciché si consuma col telefonino che squilla invano per quasi chiunque provi a chiamarlo. Risponde subito, invece, a Ignazio La Russa. «Sono pronto a dimostrarti, carte alla mano, che Musumeci non è un buon candidato e che ci farà perdere», la sfida ragionata all'emissario meloniano appena sbarcato a Palermo. Il vicepresidente del Senato, con Nello Musumeci a fianco che ascolta in viva voce, non si fa certo intimorire: «Gianfranco, tu fai quello che vuoi. Tanto alla fine sarà Nello il candidato, a prescindere». Macché incontro chiarificatore: non è un reciproco "vaffa", ma poco ci manca. E le posizioni fra Micciché e La Russa rimangono anni luce distanti.

Quella del centrodestra siciliano su Roberto Lagalla candidato unico a Palermo è una pace di plastica. Già frantumata dalle picconate del presidente dell'Ars, che a *La Stampa* rivela che Berlusconi gli avrebbe consigliato di fare la mossa del cavallo appoggiando Lagalla per poi affondare il Musumeci-bis. Micciché definisce il governatore siciliano, Giorgia Meloni e Ignazio La Russa «fascisti» mettendo in chiaro che «nessuno vuole» la ricandidatura del governatore («nemmeno quelli di FdI»). E assicura che Raffaele Lombardo e Totò Cuffaro, se Musumeci andasse avanti, passerebbero col Pd. Dopo il leader autonomista, anche quello della Nuova Dc smentisce tentazioni giallorosse. E «da vero democristiano» non prende parte sulla contesa per le Regionali.

Ma le polemiche ringalluzziscono i rivali di Micciché. A partire da La Russa, che s'era dovuto accontentare di un «ne riparleremo» sul "pacchetto unico" Lagalla-Musumeci. Il delegato i Meloni passa subito all'incasso, con con un blitz a Palermo. Dove rimane tutt'altro che segreta la riunione con il governatore e con il candidato sindaco al Jolly *(nella foto fra le due pagine)*. Inizialmente un semplice incontro fra l'ex rettore e La Russa, che poi coinvolge Musumeci. Alla fine, grazie alla complicità di Giampiero Cannella che si premura di avvisare i giornalisti, diventa una conferenza stampa a tre. «Sarebbe bello che il vertice Berlusconi-Meloni-Salvini non fosse necessario per la Sicilia, e sarebbe bello, come noi abbiamo sempre detto, che fossero veramente i siciliani a sottolineare l'unità del centrodestra. La mia venuta qui è proprio per chiedere che non sia necessario una riunione per decidere quello che è naturale: uniti su Lagalla, uniti su Musumeci», scandisce La Russa. E anche Lagalla si esprime, seppur non con la nettezza che gli sarebbe stata chiesta dagli alleati: «Ribadisco quello che ho detto fin dall'inizio, da quando ero assessore di Musumeci a quando non lo sono stato più: esiste un principio, quello che nella scelta di un candidato si debba partire dalla posizione dell'uscente, quindi da Musumeci». Il governatore usa in modo esemplare l'arma dell'ironia sulle presunte scuse: «Non ho trovato l'sms del presidente Micciché: lo confesso, l'ho cercato e non l'ho trovato. Ma stiamo parlando del capo del partito del quale ho quattro assessori in giunta, è una tempesta in un bicchiere d'acqua. Ecco perché mi è sembrata stupefacente l'intervista: le polemiche mi hanno solo lasciato stupore, ma niente più». E poi un'altra stoccata: «Ho saputo che quelle parole non le ha mai dette, quindi stiamo parlando del nulla: sto scrivendo al direttore de La Stampa per fare le mie rimostranze, un giornalista non può alterare il significato di una intervista».

Micciché deve affrontare anche un fronte interno. «Sono senza parole», il testo di un sms che a Palazzo d'Orléans attribuiscono alla potente senatrice Licia Ronzulli sull'ultimo caso Sicilia. Ma la metà di partito ostile al leader siciliano non ha fretta. «Non ci conviene adesso alzare i toni e arrivare alla resa dei conti con Gianfranco. Siamo certi - rivela un raffinato forzista - di arrivare a dimostrare, senza strappi, al presidente Berlusconi qual è la parte migliore, oltre che maggioritaria, del partito in Sicilia. E ogni cosa, a quel punto, verrà da sola...».

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

Sammartino: «Non è un capriccio di Gianfranco il no all'uscente sarà una scelta della coalizione»

MARIO BARRESI

Onorevole Sammartino, l'intervista di Micciché è stata davvero un autogol clamoroso...
«Per chi, scusi?».

Per lo stesso Micciché. E per tutti quelli che, come lei, nel centrodestra siciliano non vogliono Musumeci ricandidato.
«Mi pare che il presidente Micciché abbia chiarito di non avere usato i toni che gli vengono attribuiti».

Ma sappiamo che quelle cose le pensa.
«Così come sappiamo che vengono montate e strumentalizzate ad arte per indebolirlo. E soprattutto per alimentare il caos, un caos organizzato, in cui c'è chi è bravissimo a sguazzare».

Un «caos organizzato», come lo definisce lei, che però ha come risultato di mettere il governatore uscente in pole position per Palazzo d'Orléans.
«Dissento. In queste fasi convulse è corretto andare, con lucidità e freddezza, alla radice dei fatti».

E qual è?
«Che il centrodestra ha ritrovato, grazie alla pazienza e alla lungimiranza dei suoi dirigenti regionali, la compattezza sulla candidatura di Palermo. E che ha rimandato a un "secondo tempo" ogni decisione per le Regionali. Esattamente come auspicato da Matteo Salvini, che l'unità l'ha cercata e trovata con i fatti, anche a costo di qualche rinuncia per il partito».

Dicono che ci sia lei dietro le quinte della trattativa vincente su Lagalla.
«Io non mi occupo di elezioni amministrative a Palermo. Ma il professore Lagalla s'è dimostrato il migliore candidato di sintesi e diventerà sindaco ».

Lo stesso copione che La Russa e Fratelli d'Italia invocano per Musumeci.
«Non è esattamente la stessa cosa. Se fosse così, si sarebbe già trovata la quadra sulla ricandidatura del governatore uscente».

E invece la quadra non c'è. Dica la verità: con Musumeci è una questione personale. All'Ars le augurò le attenzioni di «ben altri palazzi».
«Ognuno, con le parole, esprime la propria estrazione culturale. Che talvolta si può autocensurare, ammantandola di bon ton istituzionale. Ma prima o poi viene fuori al naturale, anche nel suo doppiopesismo a convenienza. Ma perché mi costringe a parlare di questo? Siamo di nuovo fuori tema, come per i veleni su Micciché».

E qual è, secondo lei, il tema?
«Il tema è che il centrodestra siciliano ha una classe dirigente che ha dimostrato di non aver bisogno di imposizioni dall'alto. E ha l'orgoglio, oltre che la capacità, di compiere le scelte migliori per l'Isola. Non è un caso che l'unico leader nazionale ad averlo capito è Salvini: "In Sicilia decidono i siciliani", ripete da tempo. E così sarà, in modo naturale. Com'è stato per Palermo».

Ci stiamo girando troppo attorno: perché Musumeci non dovrebbe essere ricandidato?
«Non certo per un capriccio di Micciché o perché non piace a Sammartino e tanti altri. L'errore sta nell'approccio alla questione. Nessuno si fa un'altra domanda: perché dovrebbe essere ricandidato?».

«Perché è l'uscente e ha governato bene», dice Giorgia Meloni.
«Il primo argomento è un automatismo inutile usato per piazzare una bandierina sulla Sicilia. Sul secondo ci sono tante cose che la Meloni non sa, forse perché non gliele raccontano, o non dice. Un esempio su tutti: la stragrande maggioranza delle proposte del governo regionale impugnata da Palazzo Chigi. Però aspetti: le faccio un test...».

Prego...
«Chiuda gli occhi e pensi a una riforma significativa di questo governo regionale o un risultato, rispetto al programma elettorale, che è stato realizzato nei fatti».



LA "DIFESA" DI MICCICHÈ. Lui ha smentito i toni, ma c'è chi strumentalizza: un caos organizzato. Ci sguazzano e allontanano il tema vero

I «BEN ALTRI PALAZZI». Alla fine l'estrazione culturale viene fuori al naturale, anche nel doppiopesismo a convenienza nei fatti

Perché non lo fa lei?
«Se lo faccio non me ne viene in mente una. Le cose migliori di questo quinquennio sono arrivate dal lavoro dell'Ars, di tutta l'Ars, compresi quegli "scappati di casa" con cui per "motivi di igiene" il presidente della Regione non parla. La politica, la buona politica, è rispetto altrui, dialogo e sintesi. Chi si arrocca dentro il palazzo, ostentando una superiorità morale tutta da dimostrare, si mette dalla parte del torto. E il risultato è un'occupazione unilaterale di ogni millimetro quadrato di potere per il cerchio magico, a fronte di un fatturato amministrativo pari allo zero assoluto».

Questa è una sua opinione.
«Ma lei con i siciliani ha parlato? Ci sarà tempo e modo di confrontarci sulle opinioni di tutti. Ma senza preconcetti

Continua

MUSUMECI. Nessuna riforma, né un punto del programma Il centrodestra siciliano, come su Lagalla, deciderà da solo. E lo dice Salvini...

IL FUTURO. Nessuna ambizione da governatore, dimostrerò nei processi l'innocenza Catania? C'è tanto tempo, sintonia con Lombardo

né ricatti romani. Il centrodestra siciliano ha il diritto, oltre che il dovere, di assumersi la responsabilità della scelta più delicata, quella sulla Regione. E sarà vincente».

Dicono che, se non avesse due processi in corso, sarebbe stato lei il candidato ideale di Salvini.
«Non sapevo che dicessero anche questo. Io sono un semplice deputato regionale. Provo, nel mio piccolo, a rivestire al meglio il ruolo di legislatore. E a fare politica, nel senso migliore del termine. I processi ci sono e li affronterò con la serena consapevolezza di essere totalmente estraneo ai fatti che mi vengono contestati».

Dicono che lei abbia comunque in testa il nome dell'alternativa a Musumeci.
«Non sono io che devo fare i nomi. Sarà la coalizione a esprimere il miglior candidato di sintesi. Si dovrà anche sanare la frattura fra la generazione di chi è in prima linea da decenni e gli under 40 che devono cominciare ad assumersi onori e oneri. Un passaggio di testimone, senza strappi dolorosi, ma costruendo tutti assieme la Sicilia che verrà per le nuove generazioni».

Dicono che il segretario Minardo non abbia ancora digerito il suo ingresso nella Lega. E che lei gli voglia sfilare il partito siciliano.
«Dicono un sacco di sciocchezze! Io, assieme a un gruppo di altri parlamentari, ho deciso di aderire alla Lega perché vedevo con nitidezza il progetto di Salvini, poi sfociato in Prima l'Italia. Una svolta, un "big bang" nel centrodestra. Per tutto il resto, come hanno dimostrato le ultime vicende su Palermo, Messina e Regione, sono perfettamente in sintonia con la linea del nostro segretario nazionale».

Ma lei, al di là dell'età, resta un democristiano dentro. Cosa pensa della Nuova Dc del suo amico Cuffaro?
«Totò, oltre alla consueta lucidità politica, sta dimostrando un infaticabile lavoro per trasmettere tutta la sua passione a una nuova classe dirigente».

Dicono che lei sia un freddo programmatore degli eventi. E che nel calendario, dopo le Regionali, abbia segnato in rosso l'elezione del sindaco di Catania. Lombardo ha altre idee...
«Ma quante cose dicono su di me? In realtà, in rosso sul calendario ho segnato prima le elezioni politiche. Sì, sono uno a cui non piace improvvisare: studio, mi preparo. Ogni cosa, però, a suo tempo. Per Catania c'è ancora tempo. E anche lì si dovrà ripetere la stessa formula magica che abbiamo trovato a Palermo e che troveremo per la Regione. Non credo che con Lombardo abbiamo idee diverse su Catania, perché sono certo che entrambi abbiamo a cuore la nostra città».

Twitter: @MarioBarresi

Sull'ex Ilva "strappo" di M5S e Pd governo salvato in extremis da Fdi

Ira di Salvini: «Draghi intervenga al suo rientro dagli Usa, urge chiarimento». Mea culpa dei Dem

I grillini insistono: «Ripresenteremo l'emendamento» E l'Esecutivo pensa di porre la fiducia

MICHELA SUGLIA

ROMA. Un gigante di acciaio difficile da gestire, difficilissimo da "riconvertire" e che divide ancora la politica. Il futuro dell'ex Ilva di Taranto si ferma di nuovo in Parlamento e spacca la maggioranza sul voto per la bonifica. Al Senato M5S, Pd e Leu votano un emendamento dei 5 Stelle che si oppone alla proposta del governo di spostare i 150 milioni previsti per le bonifiche verso la produzione delle Acciaierie italiane, gli eredi di ArcelorMittal. Fi e Lega invece si allineano all'Esecutivo. Finisce in parità - 14 sì e altrettanti no - e maggioranza salva per 3 voti. Sono quelli del renziano Mauro Marino e di due senatori di Fratelli d'Italia che si astengono. Un voto che manda in fibrillazione la coalizione a poche ore dal voto sul decreto "Ucraina bis" in Aula, a cui è collegato l'emendamento della discordia. Tant'è che per non avere sorprese il governo sta pensando di chiedere la fiducia per blindarlo.

Per gli impianti del quartiere Tamburi non c'è pace né futuro, al momento. Per la politica è un forte malumore che travolge di nuovo i partiti. «È la seconda volta che la maggioranza si spacca e alla fine non si vota a favore dell'Ilva: una cosa fondamentale», tuona Matteo Salvini ricordando il caos vissuto a febbraio a Montecitorio sul decreto "Milleproroghe", anche allora sull'Ilva. Il leghista non ci sta e chiama in causa il premier: «Ora mi aspetto da Draghi che intervenga al suo rientro dall'America». Chiarimento urge anche fra i dem, che ammettono di aver sbagliato a cedere alla «forzatura» voluta dall'alleato di centrosinistra e in dissenso con l'input dato dei vertici del Pd. È il senatore Stefano Collina a fare il mea culpa, assumendosene la responsabilità pubblicamente: «La scelta nasce solo dalla volontà di non rompere un'alleanza politica che sul territorio tarantino sostiene un candidato sindaco», si giustifica. All'attacco va, invece, il Movimento. «Lo stop all'emendamento è uno schiaffo a Taranto e un segnale molto negativo per il Paese. Perciò lo ripresenteremo nel prossimo decreto "Aiuti"», annuncia Mario Turco, vicepresidente del M5S e primo firmatario dell'emendamento.

Come a febbraio, anche il secondo round dell'ex Ilva si gioca in notturna. Cambia solo il ring: stavolta sono le commissioni Industria e Finanze di Palazzo Madama, messe al lavoro "eccezionalmente" di domenica sera, per il decreto "Ucraina bis". È l'ennesimo provvedimento varato dal governo per arginare gli effetti della guerra, partendo dal taglio delle accise sui carburanti fino al controllo dei prezzi, concedendo più poteri al Garante, il cosiddetto mister prezzi.

Lo "zar" accusa la Nato: «Invasori» Ma "esclude" una guerra mondiale

Il discorso. «Costretti ad azione preventiva, volevano attaccarci. Ma nessuna escalation»

ALBERTO ZANCONATO

ROMA. «L'orrore di una guerra globale non si deve ripetere»: sono passati solo due minuti dall'inizio del suo discorso sulla Piazza Rossa e Vladimir Putin fa capire che le cose non andranno come temuto. Mosca non vuole un allargamento dalle conseguenze imprevedibili del conflitto ucraino. Nessun riferimento ad armi nucleari, nessuna sfilata di prigionieri ucraini, soprattutto nessuna dichiarazione di mobilitazione generale e guerra totale. Tutte le previsioni diffuse dai servizi d'intelligence occidentali si rivelano infondate, con il leader del Cremlino che sceglie di tornare a mostrare il suo volto di autocrate sì, ma anche di leader realista, molto diverso dall'immagine del pazzo o malato con cui molti avevano cercato di spiegarsi l'incomprensibile mossa di attaccare Kiev.

Un segnale apparentemente distensivo - e spiazzante - quello inviato all'Occidente e al mondo dal leader russo, che non gli ha impedito di ribadire tutte le motivazioni con cui ha già giustificato l'aggressione al Paese vicino. Ma facendo vedere che anche nella sua visione del mondo la prospettiva di uno scontro aperto con l'Occidente è un incubo da evitare. Le attese provocazioni di cui tanto si era parlato in vista di questo 77/o anniversario della vittoria sui nazisti non si sono concretizzate. Sulla Piazza Rossa, con le truppe che sfilavano tra le mura del Cremlino e le cupole multicolori della cattedrale di San Basilio, Putin ha fatto appello come vuole la tradizione all'orgoglio nazionale. Ma stando bene attento a non alimentare ulteriormente le tensioni internazionali e le inquietudini che anche tra la popolazione di Mosca - almeno quella che non si informa solo sui canali ufficiali - si erano diffuse negli ultimi giorni.

Un primo segnale di qualcosa di nuovo si era già avuto prima del discorso che ha aperto la sfilata. Le autorità annunciavano che, a causa delle condizioni metereologiche «sfavorevoli» (anche se in quel momento su Mosca splendeva il sole), non ci sarebbe stato il sorvolo degli aerei sulla piazza. I russi quindi non avrebbero fatto vedere il Doomsday, il cosiddetto Cremlino volante, l'Ilyushin 80 dal quale il presidente condurrebbe le operazioni militari in caso di guerra nucleare. E nemmeno i caccia che, secondo quanto si vociferava, avrebbero dovuto formare una Z, la lettera simbolo di questa guerra. Un simbolo che non è stato mostrato su alcuna divisa, insegna o mezzo delle 33 unità militari che hanno sfilato. Forse l'assenza più significativa della parata.

In linea con questa inaspettata atmosfera, la brevità del discorso di Putin, durato non più di 11 minuti. Un tempo dedicato in gran parte a ribadire che la Russia è stata «costretta» ad attaccare l'Ucraina con un'azione «preventiva», perché minacciata dai «nazisti», proprio come nella Grande guerra patriottica del secolo scorso. I nemici ucraini, ha insistito, si preparavano ad attaccare i confini della Russia, volevano riprendere la Crimea, e in questo erano sostenuti dalla Nato. Fin da dicembre Mosca ha cercato di discutere con l'Occidente un nuovo assetto sulla sicurezza europea, «ma la Nato non ha voluto ascoltare». «Se ci fosse stata almeno una possibilità di risolvere la questione pacificamente l'avremmo colta, ma semplicemente non c'era», si è giustificato Putin incontrando il pomeriggio il padre di un ufficiale separatista filo-russo del Donbass, Vladimir Zhoga, caduto nel marzo scorso a 29 anni.

Poco prima, sulla Piazza Rossa, Putin aveva parlato con accenti inediti dei morti russi nel conflitto. «Ognuno di loro - aveva detto - è una perdita per la famiglia come per lo Stato», promettendo assistenza ai familiari. Al settantacinquesimo giorno di guerra, il capo del Cremlino mostra il suo volto umano ai russi. E all'Occidente sembra quasi tendere la mano ricordando l'antica alleanza: «Rendiamo onore - ha scandito il leader russo - ai soldati americani, britannici e francesi che hanno contribuito a sconfiggere il nazismo».

«Putin ha riconosciuto che non c'è una vittoria da celebrare»,

hanno commentato gli Stati Uniti per bocca dell'ambasciatrice all'Onu, Linda Thomas-Greenfield. Mentre Berlino si è limitata a ricordare che a riportare la guerra in Europa è stata la Russia, non una fantomatica minaccia d'invasione della Nato. ●

Zelensky: «Putin è come Hitler questo scontro lo vinceremo noi»

La parata in solitudine del leader ucraino lungo le strade principali in una Kiev deserta

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

KIEV. «Abbiamo vinto allora. Vinceremo ora». Volodymyr Zelensky celebra il Giorno della Vittoria sul nazismo scavando ancora più a fondo il solco che lo separa da Vladimir Putin, «un pazzo» che «imita Hitler» e che per questo «è maledetto da milioni di antenati» che contro quel regime combatterono a costo della vita. Un solco scavato dalle circostanze - il leader dell'Ucraina aggredita contro quello della Russia invasore - ma anche dai simboli, dalle immagini che Zelensky conosce e sa usare alla perfezione. Da una parte Putin e la parata militare di Mosca, espressione di una potenza che si vorrebbe ancora imperiale ma che comincia a cedere sotto i colpi dell'isolamento. Dall'altra il presidente-soldato che dal 24 febbraio non dismette la mimetica e che sfila, in totale solitudine, nella centrale via Khreshchatyk alle prime ore dell'alba, quando il coprifuoco trattiene ancora gli abitanti della città al sicuro nelle proprie case.

In un nuovo video di oltre 5 minuti, Zelensky cammina lentamente lungo la mezzeria del viale, tra le bandiere gialle e blu issate sui lampioni laterali, rievocando la parata del 24 agosto 2021 quando l'Ucraina celebrò i suoi 30 anni di indipendenza. E con parole calme e sicure arringa il suo popolo: "Stiamo lottando per la libertà dei nostri figli, e quindi vinceremo. Molto presto ci saranno due Giorni della Vittoria in Ucraina. Mentre qualcun altro non ne avrà più nessuno», afferma senza mai nominare Putin che, al contrario di lui, si immerge in un bagno di folla sulla piazza Rossa ma - più solo di Zelensky - circondato e fisicamente blindato dalle guardie del corpo. «Vinceremo», ripete nel video il presidente ucraino. E quando questo accadrà allora sì che «Khreshchatyk vedrà la parata della vittoria: la vittoria dell'Ucraina!», promette in una città che temeva il peggio e dove invece le sirene d'allarme si sono rarefatte regalando un pò di tregua.

«Il nostro nemico sognava che avremmo rinunciato a celebrare il 9 maggio e la vittoria sul nazismo» giustificando l'invasione con la necessità di «denazificare» l'Ucraina, accusa ancora Zelensky, ma «è lui che sta replicando gli orribili crimini di Hitler». «Il vero nazista è lui», concorda Tamara, ottantenne dal trucco perfetto seduta accanto al marito su una panchina nei giardini di Babyn Yar, dove i nazisti sterminarono oltre 30.000 ebrei, diventato il parco memoriale della Shoah di Kiev. Qui il primo marzo un raid delle forze di Mosca ha colpito la torre della tv, uccidendo cinque persone e suscitando lo sdegno della comunità ebraica, Zelensky per primo. «Non ci aspettavamo tutto questo. Per colpa di Putin oggi non celebriamo niente, per noi oggi è il giorno del dolore». Poi si guarda intorno, sotto un sole di primavera che diventa ogni giorno più caldo su un verde sempre più esuberante, oltre le trincee che ancora sfregiano il parco, ormai disabitate e incustodite. «Però guarda come è bello qui...».

Più avanti, davanti alla statua dedicata ai bambini uccisi a Babyn Yar, circondata da fiori e peluche in ricordo di quelle piccole vittime del nazismo, due uomini sulla quarantina approfittano del giorno festivo per una camminata all'aria aperta. «Da ragazzino mio nonno abitava da queste parti, e veniva qui a guardare cosa facevano i nazisti per poi riferirlo ai partigiani. Per quel servizio lo ripagavano con delle patate», racconta orgoglioso uno di loro. «Per me oggi resta un giorno di festa, il giorno della vittoria sul nemico». E anche se Putin lo usa contro di noi, «perché dovremmo cambiarlo?».

A GIUGNO IL COMITATO SARÀ NEGLI USA

Indagine del Copasir sui media e riflettori sui Tg «Da Mosca attivata la macchina della propaganda»



La giornalista della tv Zvezda, Nadana Fridrikhson: an che lei, secondo i "servizi" troppo spesso invitata dalle tv italiane

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. La «macchina della disinformazione» russa è in piena attività: ben 13.846 i casi censiti dal 2016 ad oggi nel database della task force dello European external action service (Eeas) dell'Ue. E l'Italia è uno dei bersagli, avverte Adolfo Urso, presidente del Copasir, che ha disposto un approfondimento su questi tentativi di ingerenza che coinvolgono anche gli ospiti invitati nei talk televisivi, potenziali strumenti di un'offensiva mediatica che può configurarsi come una minaccia alla sicurezza nazionale. L'argomento disinformazia sarà anche al centro della visita negli Stati Uniti - dal prossimo 12 giugno - dell'organismo parlamentare di controllo sull'intelligence, che incontrerà gli omologhi Selected committee di Camera e Senato americani.

C'è una guerra sul campo, in Ucraina, tra schieramenti armati. E c'è n'è un'altra più sfuggente, ibrida, che si combatte con le armi della propaganda e della «disinformazione sistematica».

Il livello di attenzione si è alzato con l'intervista al ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov al programma di Rete 4 'Zona biancà, la prima concessa dal fedelissimo di Putin ad una tv occidentale dopo l'invasione dell'Ucraina. Fatto non passato inosservato negli apparati di intelligence. Perchè è stata scelta un'emittente italiana? L'opinione pubblica del Paese è considerata più permeabile alle istanze di Mosca? C'è una strategia precisa del Cremlino con Roma come target? Il Copasir ha già acquisito informazioni dall'Aise e mercoledì lo farà dall'Aisi. I nomi di alcuni dei russi che partecipano ai talk show sono del resto ben noti, dal presentatore-oligarca con ville sul lago di Como, Vladimir Solovyev (ieri di nuovo a Non è l'arena su La7 e colpito dalle sanzioni Ue, come peraltro anche Lavrov), alla giornalista della tv Zvezda, Nadana Fridrikhson. Fuortes ha già annunciato che si sta ragionando su cambiamenti alla policy dei talk Rai. Il Copasir, da parte sua, non intende mettere mano ai palinsesti televisivi, comprimere la libertà delle testate o stilare liste di proscrizione.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/05/09/cronaca/rapina-in-banca-a-comiso-bottino-da-150-mila-euro/

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/05/09/attualita/a-piedi-e-in-marcia-da-comiso-a-niscemi/

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/05/09/cronaca/comiso-consegnati-i-locali-ex-oratorio/

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/05/09/attualita/aria-di-festa-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/rapina-in-banca-a-comiso-bottino-da-150-mila-euro/

https://www.ragusaoggi.it/le-cene-che-ci-piacciono-raccolta-per-laddolorata-di-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/da-comiso-un-urlo-contro-la-guerra-tre-giorni-di-marcia-per-la-pace/

https://corrierediragusa.it/cronaca/2022/05/09/ammonta-a-circa-150-000-euro-in-bottino-della-rapina-in-banca-a-comiso-indagini-dei-carabinieri

https://corrierediragusa.it/sport/2022/05/09/96247

https://www.ragusanews.com/cronaca-rapina-alla-banca-san-paolo-di-comiso-155450/

https://www.ragusanews.com/appuntamenti-comiso-la-marcia-del-sole-la-marcia-dei-conigli-155402/

https://www.giornaleibleo.it/2022/05/09/rapina-in-banca-a-comiso-colpita-la-filiale-san-paolo/

https://www.giornaleibleo.it/2022/05/09/a-comiso-per-laddolorata-la-raccolta-fondi-con-la-cena-gastronomica/

https://www.ragusah24.it/2022/05/09/colpo-grosso-in-banca-a-comiso-rapina-da-150-000-euro/

https://www.ragusah24.it/2022/05/09/da-comiso-un-grido-per-invocare-la-pace/

https://www.ragusah24.it/2022/05/09/comiso-consegnati-i-locali-ristrutturati-dellex-oratorio-san-filippo-neri/

https://www.ragusah24.it/2022/05/09/la-festa-delladdolorata-a-comiso-riuscita-la-raccolta-per-la-tradizionale-cena/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-rapina-in-banca-alle-1400-caccia-ai-rapinatori.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-ristrutturati-i-locali-dell-ex-oratorio-s-filippo-neri-incendiati-nel-2015.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-riuscita-ieri-la-raccolta-dei-doni-per-la-cena-per-maria-ss-addolorata.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-marcia-del-sole-comiso-niscemi-con-fondazione-degli-archi.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-ripartire-dalla-relazione-di-cura-il-10-maggio-iii-incontro-con-la-cattedra-di-dialogo.htm

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2022/05/09/comiso-scassinano-una-porta-della-banca-san-paolo-e-rubano-i-soldi-dalle-casse-2bfb1e90-cfda-47cb-993d-b6437492bab7/

https://www.radiortm.it/2022/05/09/comiso-rapina-alla-intesa-sanpaolo-rubati-soldi-dalle-casse/

https://www.nuovosud.it/articoli/163770-cronaca-ragusa/comiso-rapina-alla-filiale-di-banca-intesa-san-paolo-azione-2-banditi

https://ztl.live/cronaca/rapina-in-una-filiale-di-comiso

https://ztl.live/cultura/comiso-la-raccolta-dei-doni

https://ztl.live/cronaca/ristrutturato-lex-oratorio-san-filippo